

Tom Sawyer

Uno sguardo al pacchetto didattico

Leggere, preparare, approfondire

La scena dello steccato collega tre prospettive: il testo del romanzo, le scelte didattiche e il lavoro degli allievi. Queste pagine mostrano come si integrano nel nodo letterario TS-01.

ESTRATTO DEL PACCHETTO · SVIZZERA ITALIANA

Italiano lingua di scolarizzazione · Scuola media
Edizione di sperimentazione IT 1.3 · ottobre 2026

Le pagine presentate

02 · Edizione di lettura : pagine 13, 14, 15, 16.

04 · Guida per i docenti : pagine 34, 36.

05 · Portfolio di lettura : pagine 15, 16.

I numeri di pagina e i riferimenti ai documenti completi sono conservati. L'estratto non sostituisce l'insieme dei materiali. I testi e le attività riprodotti provengono dai documenti originali; è stata aggiunta soltanto questa pagina di presentazione.

Per conoscere il pacchetto completo

La messa a disposizione per una sperimentazione viene concordata personalmente con Edwin Zschaler. Il sito presenta una selezione di materiali; condizioni e calendario vengono definiti al momento del contatto.

Spuntò il sabato mattina. Fuori, tutto il mondo estivo era luminoso e sereno, pieno di vita e movimento. In ogni cuore sembrava risuonare un canto e, se il cuore era giovane, quel canto affiorava d'un tratto alle labbra. Ogni viso esprimeva gioia e piacere, ogni passo aveva le ali.

Le acacie¹ fiorivano e riempivano l'aria circostante con il loro delizioso profumo. Tom comparve con un secchio pieno di latte di calce² e un pennello dal manico lungo. Si fermò davanti alla staccionata e contemplò il futuro campo delle sue fatiche: tutta la gioia della natura parve svanire in un colpo solo. Una profonda malinconia invase il suo animo, pieno di cupi presentimenti. Trenta metri di lunghezza e nove piedi d'altezza, quella maledetta staccionata! La vita gli sembrava desolata, l'esistenza un peso. Sospirando, intinse il pennello e lo passò sull'asse più alta; ripeté la manovra una volta e poi un'altra. Confrontò il minuscolo tratto imbiancato con l'immensa superficie ancora da fare e si lasciò cadere sconcolato su alcune radici nodose.

Jim, il ragazzo nero tenuto in schiavitù nella casa di zia Polly³, uscì dal cancello del cortile cantando e saltellando, con un secchio di legno in mano. Tom aveva sempre detestato andare a prendere l'acqua alla pompa del villaggio. Adesso gli pareva il più grande dei divertimenti. Ricordò che là si trovava sempre compagnia: bambini bianchi, neri e di origini miste aspettavano il proprio turno. Intanto riposavano, contrattavano, barattavano, litigavano, si azzuffavano, si picchiavano e passavano il tempo in mille modi. Jim non tornava mai con l'acqua prima di un'ora, benché la pompa distasse appena qualche centinaio di passi da casa. E anche allora, quasi sempre bisognava mandare qualcuno a cercarlo. Tom chiamò:

«Senti, Jim: vado io a prendere l'acqua, e tu continui a imbiancare un po' qui.»

«Non si può, signorino Tom. La vecchia zia ha detto che Jim deve soltanto prendere l'acqua e non deve assolutamente imbiancare. Ha detto che forse il signorino Tom chiederà a Jim se vuole imbiancare, ma Jim non deve farlo. Per nessuna ragione.»

"Oh, Jim, non lasciarti ingannare, è sempre così che dice, dammi il secchio, tornerò subito, lei non se ne accorge nemmeno."

"Jim ha tanta paura, non vuole farlo, la vecchia zia dice che gli strapperà la testa se lo farà."

"E lei? Oh, mio Dio, non può picchiare nessuno. Passa solo la mano sulla testa come se volesse accarezzare. E chi se lo prende a cuore? Sì, parla di colpi e di tutto, ma parlare non fa male, finché non piange. Jim, guarda: ti do una grossa biglia. E anche un pezzo di gomma!"

Jim esitò.

«Un pezzo di gomma, Jim, e che pezzo! Guarda qui!»

«Oh, mio Dio, è un bel pezzo di gomma, ma Jim ha una paura terribile della vecchia zia!»

1 Acacie: alberi dai fiori profumati; nell'Europa centrale il nome indica spesso le robinie.

2 Latte di calce: pittura liquida a base di calce, generalmente bianca, usata per imbiancare muri o staccionate.

3 Nella storia Jim è ridotto in schiavitù. La sua rappresentazione e il suo modo di parlare riflettono il razzismo del periodo in cui si svolge la vicenda.



Ma anche Jim era un essere umano debole, e quella tentazione era troppo forte per lui. Posò il secchio e allungò la mano verso l'irresistibile pezzo di gomma. Un attimo dopo correva giù per la strada urlando, con il secchio in mano. Tom imbiancava con eroico disprezzo della morte, mentre zia Polly si ritirava orgogliosa dal campo di battaglia, la pantofola in mano e il trionfo negli occhi.



Lo zelo di Tom durò poco. Gli tornarono in mente tutte le belle cose che aveva progettato per quel giorno e la tristezza crebbe. Presto gli altri ragazzi, fortunati e liberi, gli sarebbero passati davanti diretti alle colline, al bosco, al fiume, ovunque fosse bello e piacevole andare. E quanto lo avrebbero deriso, schernito e preso in giro perché doveva restare lì a lavorare! Il solo pensiero gli bruciava dentro come fuoco.

Svuotò le tasche e passò in rassegna i suoi beni: vecchie piume, biglie di vetro e di pietra, gettoni e cianfrusaglie d'ogni genere. Forse bastavano per concordare uno scambio di lavori, ma non per comprarsi neppure mezz'ora scarsa di libertà. Con un sospiro rimise in tasca quelle magre risorse e dovette rinunciare, volente o nolente, all'idea di corrompere qualche ragazzo perché lo aiutasse. In quel momento buio e disperato ebbe un'ispirazione. Una grande, splendida ispirazione! Riprese il pennello e si mise al lavoro in silenzio, tutto zelo.

In lontananza comparve Ben Rogers, proprio Ben Rogers, quello di cui Tom temeva più di tutti gli scherni. Avanzava con un piccolo trotto saltellante, segno evidente di un cuore leggero e di grandi aspettative. Addentava allegramente una mela e, a brevi intervalli, lanciava un lungo ululato melodioso, seguito ogni volta da un profondo ding-dong-dang, ding-dong-dang. Ben impersonava un battello a vapore. Avvicinandosi a Tom, ridusse a mezza forza, tenne il centro della strada, virò decisamente a tribordo⁴ e scivolò verso la riva con un arco maestoso. Sfoggiava tutta la pompa e la solennità possibili, perché era nientemeno che il «Grande Missouri», con nove piedi di pescaggio⁵. Era insieme nave, capitano, equipaggio, macchina a vapore e campana. Stava dunque sulla propria plancia, impartiva ordini e li eseguiva da sé. «Fermi! Din-din-din!»

La strada principale finiva e il battello imboccava lentamente quella laterale.

«Virare! Din-din-din!»

Ben lasciò ricadere rigide le braccia lungo i fianchi.

«Virare a tribordo! Din-din-din! Ciuff-ciuff-ciuuu-ciuff!»

Ora il braccio destro descriveva grandi cerchi: rappresentava una ruota a pale di quaranta piedi.

⁴ Tribordo e babordo: rispettivamente il lato destro e sinistro di una nave, guardando verso prua.

⁵ Pescaggio: misura della profondità a cui una nave si immerge nell'acqua.

«Indietro a babordo! Din-din-din! Ciuff-ciuff-ciuuu-ciuff! Fermare a tribordo! Avanti, ragazzi! Su l'ancora... giù! Din-din! Ciuff-ciuuu-ciuff! Forza! Fermare la macchina! Ehi, voi laggiù! Pss-psss-psss!»

(Fuoriuscita del vapore.) Intanto Tom continuava a imbiancare e lasciava che il battello facesse il battello. Ben lo fissò per un momento, poi sogghignò:

«Ih ih! Inchiodato qui, eh?»

Nessuna risposta. Tom sembrava esaminare l'ultima pennellata con l'occhio di un artista; vi ripassò sopra delicatamente e studiò di nuovo il risultato con sguardo critico. Ben gli camminava accanto. A Tom veniva l'acquolina in bocca guardando la mela, ma continuava coraggiosamente il suo lavoro. Ben disse:

«Ehi, vecchio mio! Lavori per punizione, eh?»

«Ah, sei tu, Ben? Non ti avevo nemmeno notato!»

«Ehi, io vado a nuotare. Vuoi venire con me? Ma tu preferisci lavorare. Preferiresti restare qui, vero?»

Tom lo guardò stupito dall'alto in basso.

«Che cosa chiami lavoro?»

«C-come? Questa non sarebbe una fatica?»

Tom intinse di nuovo il pennello e disse con indifferenza:

«Forse, forse no, so solo che va bene per Tom Sawyer».

«Non vorrai farmi credere che lo fai per divertimento!»

Il pennello andava avanti e indietro.

«Per divertimento? Beh, non vedo perché no. Si può dipingere una recinzione ogni giorno?»

Questo metteva la faccenda sotto una luce del tutto nuova. Ben rifletté, rosicchiando la mela. Tom muoveva lentamente il pennello, si scostava per osservare l'effetto, ritoccava qua e là e tornava a esaminare il risultato, senza curarsi minimamente di Ben. Questi seguiva ogni movimento con attenzione e interesse sempre maggiori. D'un tratto disse:

«Senti, Tom, lasciami imbiancare un po'!»

Tom rifletté, sembrava disposto a cedere, ma poi rigettò il pensiero.

«No, no, non si può, Ben, proprio no. Sai, zia Polly ci tiene moltissimo a questa staccionata, perché dà sulla strada. Se fosse da qualche parte là dietro, sarebbe meno importante, per lei e per me. Ma qui! Ci tiene terribilmente. Va imbiancata con una cura speciale. Un ragazzo su cento, forse meno, sa farlo come si deve.»

«Davvero? Dai, Tom, lasciami provare, solo un pochino. Io te lo lascerei fare, se toccasse a me!»

«Ben, credimi, lo farei volentieri, ma zia Polly... Voleva farlo Jim e anche Sid, ma non l'ha permesso a nessuno dei due. Non vedi in che guaio mi metti? Se ti lascio imbiancare e succede qualcosa, se rovini la staccionata, allora...»

«Ma figurati, lo farò bene. Ecco, aspetta: ti do anche il resto della mela. È rimasto solo il torsolo, ma c'è ancora un po' di polpa.»



«Bene, andiamo! No, Ben, meglio di no, ho paura, tu...»

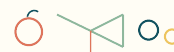
«Ecco, ti darò anche una mela intera!»

Tom cedette il pennello: riluttanza sul viso, gioia nel cuore. E mentre l'ex battello «Grande Missouri» continuava a imbiancare madido di sudore, l'artista a riposo sedeva all'ombra su un bariletto, dondolava le gambe, divorava la mela e meditava su come attirare altre vittime nella rete.



Le occasioni non mancavano. I ragazzi passavano a frotte: venivano per deriderlo e restavano a imbiancare. Quando Ben fu stanco, Tom aveva già concluso un affare con Billy Fischer, che gli diede un aquilone quasi nuovo, con poche toppe. Poi Johnny Miller pagò con un ratto morto, legato a uno spago per poterlo far dondolare. E così proseguì, ora dopo ora.

A metà pomeriggio, Tom, il povero ragazzo dalle tasche e dalle mani vuote, era diventato un fortunato che nuotava letteralmente nella ricchezza. Oltre agli oggetti già menzionati, possedeva dodici biglie di pietra, un'armonica piuttosto malconcia, un pezzo di vetro blu attraverso cui guardare il mondo, mezza cerbottana, una vecchia chiave che non apriva nulla, un gessetto, un tappo di vetro mezzo rotto di una bottiglia d'acqua, un soldatino di piombo, un pezzo di corda, sei capsule d'innescò⁶, un gattino con un occhio solo, una vecchia maniglia d'ottone, un collare senza cane, una lama di coltello, quattro bucce d'arancia e un vecchio pezzo traballante di telaio di finestra. Era di ottimo umore, non aveva più dovuto faticare e aveva avuto quasi più compagnia di quanta ne desiderasse. La staccionata aveva ricevuto ben tre mani complete. E se la calce nel secchio non fosse finita, Tom avrebbe mandato in rovina ogni singolo ragazzo del villaggio.



Al nostro Tom il mondo non sembrava più tanto triste e desolato. Senza saperlo aveva scoperto una legge profondamente radicata nella natura umana, che muove moltissime azioni: per far desiderare qualcosa a una persona, adulta o no, l'età non conta, basta farle credere che sia difficile ottenerla.

Se Tom fosse stato un grande ed esperto filosofo, come l'autore di questo libro, ne avrebbe ricavato che il lavoro è ciò che si deve fare e il divertimento ciò che si fa volontariamente. Avrebbe capito perché fabbricare fiori artificiali o camminare in una ruota da lavoro⁷ si chiami «lavoro», mentre giocare ai birilli fino a grondare sudore o scalare il Monte Bianco sia considerato un piacere. Già, già: chi può spiegare queste contraddizioni della natura umana?

⁶ Capsule d'innescò: piccole capsule usate un tempo, per esempio, nelle armi da fuoco.

⁷ Ruota da lavoro: grande ruota azionata dal camminare di persone o animali.

TS-01 · TAPPA 1 · 90 MINUTI

6.1 Come Tom rende il lavoro desiderabile

Domanda guida: come convince Tom Ben a pagare per un lavoro che lui stesso non vuole fare?

Base testuale: 03, cap. 2, rr. 89-137 e 159-171; situazione iniziale rr. 6-14.

Obiettivo: collegare comportamento, parole ed effetti; distinguere apparenza e vissuto interiore; riferire il commento del narratore alla scena. Obiettivo minimo: collegare correttamente un'azione di Tom alla reazione di Ben e spiegarla con un passo pertinente.

Prerequisiti: Il capitolo 2 è stato letto; l'unità può essere svolta prima della fine della tappa 1.

Materiale e stampa: 03, PDF pagine 13 e 15-16; utilizzare il romanzo esistente. 05, pagine 15-16: 2 pagine di lavoro, copiare solo se necessario. Lavagna: Tom fa o dice – Ben reagisce – la nostra spiegazione.

Tempo	Percorso principale pianificato
Lezione 1	0-13 min.: situazione iniziale e passo centrale; 13-41: A, con esempio guidato e lavoro in coppia; 41-45: fissare il nesso individuato.
Lezione 2	0-7 min.: ripresa; 7-27: B e commento del narratore; 27-45: scrivere C, verificare e integrare il riscontro.

Risultato e conclusione: TS-01-C sul portfolio p. 16. Continuare a leggere i capitoli 3-4; altri esempi di riconoscimento non richiedono un nuovo incarico di scrittura.

Perché questa scena? La rivalutazione di un lavoro fastidioso apre la questione del riconoscimento e dell'influenza. Il confronto dell'atteggiamento di Tom, della reazione di Ben e del commento del narratore porta da una valutazione del personaggio a una spiegazione testata sul testo.

Sostegno: se effetto e riscontro non coincidono, cercare la reazione di Ben nelle rr. 109-114. Usare i tre tratti di ricerca e l'inizio di frase del percorso centrale. Non presentare la scarsità dell'offerta e l'ironia del narratore come una legge universale.

Percorso centrale con consegne e risposte attese: p. 35. Quadro di riferimento e altri passi: p. 38. C si scrive una sola volta nel portfolio. L'obiettivo minimo indica il nucleo di apprendimento; il riscontro segue T/B/E, senza nuove soglie di punteggio.

Sostenere senza fornire l'interpretazione

Per il lavoro in coppia circoscrivere i tratti alle rr. 89-114, 115-127 e 128-137. Far evidenziare prima ciò che riguarda Tom e Ben. Se necessario spiegare la riluttanza come esitazione visibile o resistenza. Durante la lettura ad alta voce si segue sul libro; poi ciascuno formula autonomamente.

Punto di osservazione: chi menziona un effetto senza trovarlo nel testo riceve prima un aiuto per la ricerca della reazione di Ben, non subito la spiegazione completa.

TS-01 · Unità di esempio · seconda lezione

Minuti	Procedimento
0-7	Verifica due affermazioni della prima lezione: l'osservazione e l'evidenza sono coerenti?
7-17	Compito B: rileggere le rr. 133-137; prima lavorare da soli, poi confrontarsi brevemente.
17-27	Leggere insieme il commento del narratore, rr. 159-171. Chiarire le frasi difficili con parole proprie.
27-39	Compito C: ciascuno scrive una spiegazione motivata; il compagno controlla soltanto il riscontro testuale.
39-45	Discutere una risposta, aggiungere una propria spiegazione e annotare un aiuto utilizzato.

TS-01-B · Quello che vede Ben e quello che impariamo in più

Consegna: «Leggi il cap. 2, rr. 133-137. Che cosa mostra Tom all'esterno e che cosa prova? Come conosciamo questa differenza? Spiega come cambia il nostro sguardo sullo scambio».

Bastano due inizi di frase: «Ben può vedere che...» e «Il narratore ci dice inoltre che...». Accettare «Ben sa...» solo se il testo permette davvero di riconoscere tale conoscenza.

TS-01-C · Mettere alla prova una dichiarazione

Consegna: «Spiega in cinque-sette frasi perché alla fine Ben paga per dipingere lo steccato. Collega due azioni della scena all'affermazione del narratore nelle rr. 159-164. Indica i riferimenti. Aggiungi: il commento spiega bene questa scena? La sua affermazione deve perciò valere sempre?».

L'ultima domanda può essere risolta con un breve controesempio, che serve a verificare la portata di una dichiarazione; non è necessario un resoconto di esperienza personale.

TAPPA 1 | TS-01-A E TS-01-B

L'azione di Tom e la reazione di Ben

Lavora da solo o a coppie, come concordato. Bastano parole chiave. Se hai già annotato un'attività in classe, rinvia all'appunto senza riscriverla.

Esamina il cap. 2, rr. 89-137. Individua tre mosse con cui Tom cambia il modo in cui Ben considera il lavoro di imbiancatura. Per ciascuna annota: che cosa fa o dice Tom? Come reagisce Ben? Qual è il rapporto tra le due cose? Indica le righe pertinenti.

Esprimi poi un rapporto in una frase: «Tom...; per questo, a Ben il lavoro appare...». Non limitarti a dire che Tom è furbo.

Tom fa / dice	Ben reagisce	Rapporto tra gli eventi + Righe

Spiegare un rapporto in una frase

TS-01-B | Cosa vede Ben e cosa impariamo in più

Leggi il cap. 2, rr. 133-137. Che cosa mostra Tom all'esterno e che cosa prova? Come conosciamo questa differenza? Spiega come cambia il nostro modo di vedere lo scambio.

Le mie note con riferimenti

TAPPA 1 | TS-01-C | LA MIA ANNOTAZIONE CENTRALE

Mettere alla prova una spiegazione

Base testuale: cap. 2, rr. 89-137 e 159-164

Spiega in cinque-sette frasi perché alla fine Ben paga per imbiancare lo stecato. Collega due mosse della scena all'affermazione del narratore alle rr. 159-164 e indica i riferimenti. Aggiungi: il commento spiega in modo convincente questa scena? La sua affermazione deve perciò valere sempre?

Se ti serve una traccia, parti dal cambiamento di Ben: «All’inizio..., più avanti...». Scegli poi due mosse di Tom. Rileggi il commento: che cosa spiega proprio in questa scena?

La mia prima versione

Controlla: due mosse; riferimenti pertinenti; rapporto con il commento; limite dell'affermazione.

Sottolinea l'affermazione, segna i riscontri con B e le frasi che spiegano con E. Usa segni diversi: non servono colori.

Preparazione con A/B: da solo / in coppia / insieme. Aiuto aggiuntivo per la mia risposta C: S / L / F / A / G. Significato: pagina 8.

Data

Ancora incerto

Un primo passo: collego una mossa concreta di Tom a una reazione pertinente di Ben. È solo una parte del lavoro; per la risposta completa resta valida la consegna sopra.

Conserva la risposta, in modo da poterla utilizzare in seguito per il tuo prodotto finale.